



il direttore  
risponde

di Marco Tarquinio



**Tarzia rilancia l'allarme su una delle più rischiose operazioni tentate con il cosiddetto ddl Cirinnà "Avvenire" lo aveva evidenziato. Ma il rischio può essere onestamente evitato**

Il nodo del quarto comma dell'articolo 3 che lei indica, cara presidente Tarzia, è esattamente quello che abbiamo messo sotto i riflettori e approfondito mercoledì scorso, 3 febbraio, titolando anche in prima pagina. Leggendo con attenzione, infatti, salta agli occhi il problema. E purtroppo è più che lecito sospettare che chi ha costruito l'articolo che la maggioranza del Pd ha deciso di portare "di forza" nell'aula del Senato, saltando passaggi decisivi del lavoro in Commissione, abbia operato in modo da attirare l'attenzione sull'articolo 5, dedicato apertamente alla *stepchild adoption*, mentre mirava a introdurre quasi di soppiatto un principio più generale che stabilisce la possibilità di adozioni speciali per i conviventi dello stesso sesso che stipulano una «unione civile». Per questo il ddl cosiddetto Cirinnà, cheché si continui a sostenere, va corretto seriamente, eliminando le pedesque sovrapposizioni con il matrimonio ex art. 29 della Costituzione e stralciando, in ogni caso, la parte riguardante la *stepchild adoption* e qualunque altro richiamo all'adozione (artt. 3 e 5). È giusto che di questa si parli approfonditamente in altro momento e altro contesto, considerando bene le ricadute di ogni novazione normativa su istituti così delicati e preziosi come l'adozione e l'affido, tenendo

## «Adozioni gay, trappola già nell'art.3» L'abbiamo scritto. Si stralci tutto il tema

Caro direttore, bisogna stare molto attenti quando si parla di possibili "mediazioni" sul testo del ddl Cirinnà, perché proposte che hanno l'apparenza del buon senso rivelano in realtà dei pericoli non inferiori rispetto al testo base. Anche espungendo, infatti, dal testo l'art. 5, disciplinante la cosiddetta *stepchild adoption* per le coppie omosessuali, il rischio dell'introduzione nel nostro ordinamento di tale istituto non è per nulla scongiurato. L'art. 3 comma 4 stabilisce infatti che «le disposizioni riguardanti il matrimonio e le disposizioni contenenti la parola "coniuge" "coniugi", ovunque ricorrano nelle leggi (...) si

applicano anche a ciascuna delle parti della unione civile». La norma esclude, altresì, dalla propria applicazione solo al titolo II legge 184/83 (legge sulle adozioni) riguardante, si badi bene, l'adozione ordinaria. L'equiparazione tra unione e civile e matrimonio non è dunque esclusa con riferimento agli altri capi della legge 184, ivi compreso il capo IV attinente alle adozioni in casi particolari. E proprio nel capo IV della legge 184 è contenuto l'art. 44 lett. b, quello che nella sua formulazione attuale consente al "coniuge" di adottare il figlio anche adottivo dell'altro coniuge. Ecco svelato l'inganno: anche eliminando la previsione specifica della *stepchild adoption* per le coppie omosessuali tale istituto diventerebbe comunque operativo in forza della norma generale contenuta nell'art. 3 comma 4. La verità è che l'unica soluzione,

utile e concreta, rimasta in campo è quella emersa dal Family Day, ovvero il ritiro totale del testo o la sua bocciatura, visto che ormai è iniziato l'esame dell'Aula, perché si proceda con un nuovo testo che parta da basi culturali, politiche e concettuali totalmente diverse. Un testo che rispetti le singole persone e i relativi diritti, il che non ha nulla a che vedere con i diritti della famiglia costituzionale, un testo che vieti esplicitamente il ricorso all'utero in affitto, comunque e dovunque. Un testo che impedisca al furore ideologico e al profitto del mercato di prevalere sulla dignità e sulla vita umana e sullo stesso, ragionevole, buon senso, che caratterizza largamente l'opinione pubblica.

**Olimpia Tarzia**  
Presidente Movimento PER  
Politica Etica Responsabilità

fermo un duplice obiettivo: tutelare i bambini (soggetti mai riducibili a oggetti) senza traumatizzare coloro che sono già nati, ma garantendo secondo i principi della nostra civiltà giuridica un effettivo e insuperabile stop alla disumana pratica degli uteri in affitto e del commercio di gameti umani. Lei non crede, come altri, che quel testo sia davvero emendabile e che gli obiettivi che da queste pagine continuiamo a proporre siano condivisi anche da tanti parlamentari oltre che da una grandissima parte dell'opinione pubblica. Io invece non dispero. Credo che il ddl sulle unioni civili sia correggibile, con un lavoro accurato e condotto con intenzioni e modalità cristalline come dimostra l'impegno di esponenti di diverse politiche (ieri sulle nostre pagine si è espresso in modo molto interessante il senatore del Pd Giorgio Tonini). Credo che sia giusto impegnarsi a fondo perché questo accada. E non smetto certo oggi di pensare che una mediazione alta e rispettosa di tutte le persone toccate dalla normativa che si progetta sia possibile e possa tracciare una onesta "via italiana" alla legislazione in tema di unioni solidali diverse da quelle matrimoniali. Non mi arrendo, in definitiva, all'idea di una politica che legifera - e agisce - per malizia o superficialità o ignoranza. Se invece sarà così, lo denunceremo di nuovo, come abbiamo sempre fatto. Ma sino all'ultimo non smetteremo di informare e di batterci con le armi della documentazione e del dialogo per cambiare le cose e scongiurare ogni ingiusto rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it

## a voi la parola

### «NON RIESCO A STARE LONTANA DALLA TERRA SANTA»

Caro direttore, un giorno dalla mia Calabria, abito vicino a Cosenza, ho inviato una mail al Patriarcato latino di Gerusalemme, offrendomi per andare lì a dare una mano. Mi ha risposto l'amministratore generale del Patriarcato che, dopo aver parlato con il mio parroco don Giulio Altomare, ha accolto la mia richiesta. Così il 28 febbraio 2014 sono partita per la Terra Santa, dove sono rimasta per due mesi. Si è trattato di un bel sogno che si è avverato. Per la maggior parte del tempo ho prestato servizio in un centro per anziani e disabili a Taybeh. Lì ho collaborato sia alla gestione quotidiana del centro che all'accompagnamento e all'assistenza agli ospiti. Si lavorava tanto, ma la sera mi sentivo "piena". Ricordo con amore le parole che gli anziani mi rivolgevano per ringraziarmi: «Dio benedica le tue mani». Ancora adesso il mio cuore è lì. Non so stare lontana da quella terra perché è diventata parte di me, della mia vita, delle mie giornate. Ho avuto modo di stringere amicizie belle e sincere che ancora proseguono nonostante la distanza. Come una figlia che non riesce a stare lontana dalla sua mamma, così, io non riesco a stare lontana dalla Terra Santa.

Pina Belmonte

### UN'EUROPA CIECA E RAPACE DÀ FIATO AI POPULISMI

Gentile direttore, voglio dire un caloroso "bravo!" all'economista Leonardo Becchetti per il fondo in prima pagina di "Avvenire" del 20 gennaio. Finalmente in maniera chiara e senza remore si è detta la verità su quello che sta succedendo in questi giorni di speculazione sulle nostre banche. Invece di riconoscere da parte della Ue l'atteggiamento responsabile dell'Italia nella crisi 2008, dove non si utilizzarono fondi pubblici perché non necessari al salvataggio di banche, mentre in Paesi "economicamente forti" se ne fece incetta, ora che fare i cannoni della speculazione vengono puntati sulle banche italiane, invece di mettere in circolo un po' di solidarietà, come quelli come me si aspettano da chi dovrebbe custodire e i principi fondativi della casa comune europea, si spara sul nostro sistema bancario. Ovviamente per fare razzia con poca spesa. No, non mi ritrovo con questa Europa cieca e rapace. E mi duole moltissimo che tutto ciò vada a dar fiato alle trombe di populismi beccheri. I signori di Bruxelles devono stare attenti: basta poco a spazzar via quanto si è co-

struito in 60 anni, lasciando un cumulo di macerie... Faccio coraggio a Renzi: dopo il salvataggio delle quattro banche delle polemiche, ora la battaglia è molto più dura. Ma confido che il presidente del Consiglio abbia l'intelligenza per portare a casa un buon risultato. Molti mi pare siano i peccati di altri Paesi della Ue e alcuni anche più gravi dei nostri: basti pensare alle chiusure egoiste di certe nazioni ai profughi (di alcune delle quali - come Polonia e Ungheria - abbiamo accolto per anni gli emigrati e senza fili spinati o muri. Se ne faccia memoria.

Gabriele Piazza  
Castel del Rio (Bo)

### QUELL'EPOPEA IGNOTA DEI MISSIONARI DEL WEST

Gentile direttore, innanzitutto i miei più sentiti complimenti per "Avvenire". Ho una lunga esperienza come medico in Africa e Medio Oriente e, negli anni, ho trovato e letto di tante vite di missionari/e offerte o "strappate", in ogni caso donate, per il Vangelo. Non mi ero invece occupato di quanto era avvenuto, e magari stava ancora avvenendo, in America, specie nel Nord. La mia conoscenza era rimasta limitata a eventi avventurosi e crudeli in cui la fede, coi suoi testimoni, era assente o limitata a scelte personali. Al massimo pensavo che i religiosi si occupassero degli emigrati europei (vedi santa Francesca Ca-

brini) anche nelle frontiere del "Wild West": in film come "Soldato Blu", "Ballata coi Lupi" o "Magnifici 7" o "C'era una volta... il West" la Chiesa è assente o al massimo, come in "Revenant" rimane sfondo scenografico da dimenticare una volta cambiato il teatro dell'azione. Invece i nomi citati nell'articolo di Andrea Galli (sezione "Agorà", 23 gennaio) e cioè Pierre Jean De Smet, père de Brébeuf, Augustin Ravoux fanno luce su storie vere e talmente eroiche che quello che abbiamo visto in tanti film western mi appare come infantile o crudelmente ridicolo. Come la diffusione di una immagine convenzionale intesa a "divertire" (cioè letteralmente a "distrarre") oscurando storie vere di una drammaticità impensata. Mi resta una domanda: c'è un elenco bibliografico da cui Galli ha attinto tali vicende? Ringrazio in anticipo per la risposta.

Giorgio Salandini

Gentile dottor Salandini, sono contento che la storia l'abbia interessata. Per quanto riguarda la bibliografia in italiano, non c'è quasi nulla. C'è un libro pubblicato anni fa dalle edizioni Il Cerchio, ma che non ho avuto modo di vedere e quindi non le so dare un giudizio a riguardo: "Mission. I gesuiti tra gli indiani del West" di Paolo Popponesi. L'unica biografia in italiano su Jean de Brébeuf, Isaac Jogues e compagni fu scritta nel 1930 da un gesuita italiano, Cele-

stino Testore, "I santi martiri canadesi": è stata ripubblicata nel 2007 dalle edizioni Chirico, ma si tratta di un'opera datata e dal taglio più agiografico che storico. Quello che le posso segnalare e raccomandare sono pubblicazioni uscite negli Stati Uniti, che ho usato per l'articolo e che - se non le è di ostacolo la lingua inglese - può facilmente ordinare su Amazon. 1) "Saints of the American Wilderness" di John O'Brien (Sophia Institute Press): sull'epopea dei martiri Jean de Brébeuf, Isaac Jogues e compagni. 2) "Black Robe and Tomahawk: The Life and Travels of Fr Pierre-Jean de Smet, SJ (1801-1873)" di George Bishop (Gracwing). 3) "Reminiscences, Memoirs and Lectures of Monsignor A. Ravoux, V. G. [1890]" (Cornell University Library). 4) Un libro con uno splendido apparato iconografico sull'opera di Pierre-Jean de Smet fra i pellerossa è "Sacred Encounters: Father De Smet and the Indians of the Rocky Mountain West" (University of Oklahoma). 5) Per approfondire ulteriormente, di padre De Smet è disponibile anche l'intera raccolta delle lettere e dei diari di viaggio: "Life Letters and Travels of Father Pierre-Jean de Smet SJ 1801-1873: Missionary Labors and Adventures Among the Wild Tribes of the North American Indians. V. 3" (University of Michigan Library). Un cordiale saluto.

Andrea Galli

## Parodie di giornalismo religioso: e se fosse una buona notizia?



WikiChiesa  
di Guido Mocellin

Sono 12.580, mentre scrivo queste righe, i "mi piace" che su Facebook si è guadagnato, in 24 ore, il post di "Lercio" (<http://tinyurl.com/jsls45c>) che ritrae una persona, ripresa da una telecamera di sorveglianza in un luogo pubblico, che ha in tasca, ben visibile, il nostro giornale. Il titolo: "L'invito: panico in stazione per l'uomo con in mano una copia di Avvenire". 1.,895 le condivisioni, 110 i commenti (molti brevi, ma non tutti). "Lercio.it" è un popolare sito di noti-

zie inventate che sono abili parodie di quelle vere. Nasce cioè, come molto altro umorismo di successo (anche tv), dalla rassegna stampa, che la fantasia degli autori rivolta con duplice effetto di presa in giro: verso i protagonisti delle notizie (di politica, costume, cronaca, sport...) ma anche verso il sistema dei media, sempre meno propenso - specie nei titoli - a interrogarsi su ciò che diffonde. La battuta che ha per protagonista "Avvenire" non è un'eccezione: la riedizione di Lercio frequenta volentieri anche i temi religiosi. Anzi, credo di poter dire, a spanna, che lì la percentuale di "notizie religiose", rispetto al totale, è più alta rispetto allo spazio che i media italiani (Rete compresa)

riservano alle notizie religiose reali. Sono consapevole che, essendoci di mezzo una cosa seria come il sentimento religioso, non poche di tali parodie avranno ferito la sensibilità di qualcuno... cristiani comuni per i quali "scherza coi fanti e lascia stare i santi" vale quasi quanto un Comandamento. E tuttavia se, al netto di ostilità pregiudiziali verso le "cose di Dio" e senza cadere in volgarità, qualcuno fa ironia, sorride, ride e ridacchia di certe vicende della Chiesa, di certe forme della fede e, come in fondo in questo caso, di alterità di un giornale rispetto al pensiero dominante, non mi pare una cattiva notizia. E perché dalle persone di fede e dalla Chiesa ci si aspetta, tuttora, la massima capacità di distanza critica e operosa rispetto agli altri protagonisti della scena pubblica. Sarei più preoccupato se fossero considerate irrilevanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La nostra voce per i figli E contro niente e nessuno

Scripta  
manent

Caro direttore, assistere a una partita di calcio o a un concerto allo stadio non è come seguirli seduti su un divano davanti alla televisione. Partecipando nuovamente a Roma al Family Day del 30 gennaio (dopo la prima esperienza nel 2007) e seguendo poi i servizi e i commenti sui media nei giorni successivi abbiamo avuto proprio questa sensazione. Esserci stati, aver incontrato e parlato a lungo con tante persone (anche nostri compaesani incontrati direttamente al Circo Massimo) ha suscitato in noi una serie di considerazioni che vorremmo poter condividere attraverso questa lettera.

Siamo arrivati molto presto in uno spazio enorme che in quel momento conteneva poche centinaia di persone ed abbiamo pensato che un evento di tale portata, organizzato in pochi giorni, con pochi mezzi e senza l'appoggio di nessuna istituzione potesse essere un vero fallimento. Paura che è svanita quando abbiamo iniziato a vedere la fiumana di uomini, donne e bambini che, senza mai interrompersi per tutta la giornata, ha riempito completamente la più vasta area italiana per le assemblee popolari. Una folla formata da migliaia di normalissime famiglie, in cui convivevano persone di ogni estrazione sociale, di ogni credo politico, di convinzioni religiose diverse, tutti accomunati nel voler far sentire la loro voce a difesa della famiglia e a protezione dei figli di oggi e soprattutto di domani.

Nonostante il prodigarsi di decine e decine di sedicenti giornalisti alla ricerca del personaggio più strano cui proporre domande trabocchetto, abbiamo incontrato la normalità degli italiani, capaci di arrivare da ogni angolo del paese non senza sacrificio, pagando tutto di tasca propria pur di far sentire la propria voce. E questa voce si è alzata netta, forte, a tratti assordante, per ribadire con forza il più elementare dei concetti: ogni figlio ha diritto ad un padre ed una madre e tale diritto non può essere in nessun modo messo in pe-

Lorella e Mario Campanella

Revello (Cuneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### CONTRO I CRIMINALI

La Bce starebbe riflettendo sull'opportunità di fermare le emissioni della banconota da 500 euro «per non facilitare i criminali» con monete di grosso taglio, come detto dal presidente Mario Draghi.

La Bce starebbe riflettendo sull'opportunità di fermare le emissioni della banconota da 500 euro «per non facilitare i criminali» con monete di grosso taglio, come detto dal presidente Mario Draghi.

## Seppe resistere con forza alla violenza del mondo

Nel narrare le storie dei martiri dei primi secoli spesso dimentichiamo la loro umanità e ci limitiamo a considerarli quasi degli "eroi" mitici, immuni da qualsiasi moto interiore dell'animo. Se per un attimo, però, guardassimo con occhi umani la storia di sant'Agata, ad esempio, scopriremmo tutta la sua modernità: il suo fu il dramma di una giovane ragazza che dovette resistere prima alla seduzione e poi alla violenza del mondo per affermare ciò in cui credeva, il messaggio di Cristo. Nata a Catania nel III secolo, a 15 anni si consacrò a Dio, ma il proconsole Quintiano se ne invaghì. Forte dell'editto di persecuzione di Decio, l'uomo fece arrestare Agata tentando in ogni modo di farle rinnegare la scelta fatta. La determinazione della giovane, però, le costò il martirio, non senza aver subito torture atroci, accompagnate da incredibili prodigi. Era il 251. **Altri santi.** Sant'Avito, vescovo (450-523); beata Elisabetta Canori Mora, madre di famiglia (1774-1825). **Lettere.** Sir 47,2-13; Sal 17; Mc 6,14-29. **Ambrosiano.** Sap 19,1-9,22; Sal 77; Mc 11,27-33.

il santo  
del giorno  
di Matteo Liut



Agata